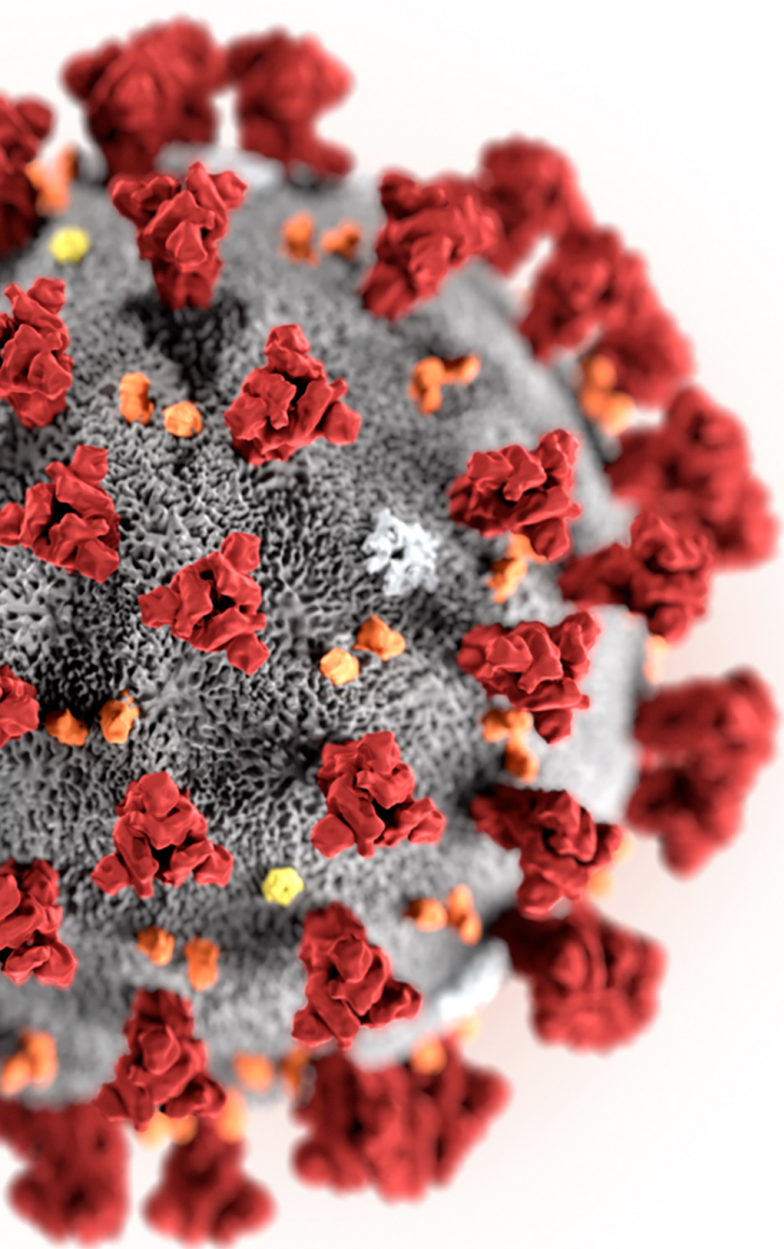


RUDY BANDIERA

# STATO DI PANDEMIA



shut in economy,  
business,  
privacy e socialità  
nel dopo COVID-19

# COSA SUCCEDERÀ DOPO?

Questa è la domanda che ci stiamo facendo tutti, distintamente e nitidamente, ma forse è una domanda posta in modo parziale, perché quella corretta dovrebbe essere: **DOPO tornerà la normalità di prima o tutto sarà diverso?**

Quello che tutti stiamo cercando di capire e per tutti intendo scienziati, politici, uomini di legge, economisti e fattorini, è cosa sarà della nostra normalità dopo il COVID-19, se tornerà tutto come prima o se tutto sarà diverso.

Io non sono un biologo o uno scienziato, ma sono un curioso oltre ad essere una persona che, da tempo, ha **un osservatorio privilegiato sui fenomeni di massa legati alla Rete**; considerando che le nostre vite si stanno rivolgendo sempre di più all'online, mi è parso giusto condividere dati e considerazioni con te che leggi questo ebook.

Per scriverlo ho fatto una cosa molto semplice: ho letto moltissimo e, fra tutte le cose che ho letto, ho cercato di trovare quelle che potessero essere più realistiche e più vicine al mio settore e sono partito da qui per estrapolare le mie riflessioni. Tutto questo basandomi sui fatti.

Già, i fatti, questa strana materia che spesso sottovalutiamo o consideriamo malleabile, manipolabile, ma che sono la fonte stessa delle nostre discussioni: con la loro presenza alimentano tesi, nella loro assenza si partoriscono complotti e congetture.

Molte fonti autorevoli hanno fatto **analisi e proiezioni interessanti** e piuttosto condivisibili partendo dal passato, da fatti (di nuovo tornano i fatti) accaduti in passato.

Il Telegraph, ad esempio, ha evidenziato come, storicamente, **la fine di un'epidemia porti sempre con sé una ripresa brusca e potente dell'economia**, una ripartenza accelerata dei consumi.

Dice il Telegraph di pensare al boom dilagante registrato negli anni Venti dopo la terribile influenza spagnola. In questo senso, non è difficile immaginare la reazione delle persone dopo un isolamento di mesi, quando riapriranno pub, teatri, cinema, discoteche.

Dall'altra parte, però, **lo stesso Telegraph invita a confrontarsi con i numeri che non sono per nulla confortanti**: Goldman Sachs prevede per i Paesi più colpiti un crollo della domanda che può condurre verso una riduzione del PIL dal 2,4% fino a più del 5%.

Questo significa che molte imprese non ce la faranno, mentre quelle che riusciranno a resistere dovranno necessariamente reinventare i loro business. **La shut in economy**, di cui parleremo dettagliatamente in seguito dopo avere tracciato un quadro completo della situazione in prospettiva, rientra esattamente in questa logica di riadattamento, cioè non è un **“prodotto a lungo termine”**, ma

di transizione, qualcosa che, in ogni caso, lascerà profondi segni nella nostra cultura e nel nostro sviluppo.

## **ABBIAMO SOLTANTO 2 STRADE PER POTER RIPARTIRE A PIENO REGIME CONTENENDO IL PROBLEMA**

### **1- IL VACCINO**

Per la realizzazione di un vaccino che non faccia danni, in un caso come questo, sono richiesti da uno a due anni. Anche ammettendo che, grazie agli enormi finanziamenti e alla collaborazione planetaria, i tempi si accorcino notevolmente fino al “minimo sindacale”, non ci vorrà meno di un anno; diciamo quindi che arriveremo alla **primavera-estate del 2021**. Ecco, questo eBook è rivolto in particolare a questo periodo di transizione, ovvero al dopo lockdown e prima del vaccino.

### **2- TEST SIEROLOGICO**

Per sconfiggere il virus e fermarne la diffusione, afferma l'Organizzazione mondiale della sanità, dobbiamo identificare sia le persone a rischio che le infette e isolarle.

Ma c'è anche **l'impellente necessità di scoprire chi è già stato infettato** e che ora è -presumibilmente- immune al virus (anche se non sappiamo ancora per certo se funzioni in questo modo).

Ecco a cosa servirebbe un test sierologico. Se un test come questo diventasse disponibile, potrebbe radicalmente modellare il modo in cui decidiamo chi deve uscire di casa e chi tornare a una parvenza di vita normale anche se, è da ribadire, non sarebbe un ritorno alla normalità, ma una nuova e più rigida forma di ristrettezze per chi è positivo o addirittura non lo è ancora stato. Di fatto, non risolverebbe il problema come un vaccino, ma ne renderebbe solo più evidenti i confini.

# COSA SUCCEDERÀ DOPO IL COVID-19 MA PRIMA DEL VACCINO?

In assenza di vaccino, le soluzioni sono altre: basta leggere anche la recente analisi realizzata dal MIT Technology Review, [“We’re not going back to normal”](#). Nel prefigurare l’onda lunghissima che il Corona Virus avrà, probabilmente su scala globale, parla di cambiamenti destinati a restare:

*“Per fermare il Corona Virus **dovremo cambiare radicalmente quasi tutto ciò che facciamo**: come lavoriamo, facciamo sport, socializziamo, acquistiamo, gestiamo la nostra salute, educiamo i nostri figli, ci prendiamo cura dei membri della famiglia. Vogliamo tutti che le cose tornino rapidamente alla normalità, ma quello che la maggior parte di noi probabilmente non ha ancora realizzato - e lo farà presto - è che le cose non torneranno alla normalità dopo alcune settimane o mesi. Alcune cose non torneranno mai come prima”*

Nessuno sa come cambieremo, come io non so com’è il mondo nel momento in cui tu stai leggendo questo eBook, ma alcune proiezioni autorevoli vanno ben oltre la nostra visione, previsioni non solo autorevoli, perché fatte da persone autorevoli, ma anche perché supportate da approfonditi studi.

**Il New York Times e il MIT** sono in particolare le due fonti da cui è partita l’idea di scrivere questo eBook: sono due canali che seguo da tempo, che hanno sempre informazioni utili e che penso siano abbastanza visionari, ma concreti, da riuscire a rendere comprensibile -e pragmatica- la visione del futuro, cosa per nulla facile.

Per questi motivi voglio partire con un articolo che inizia in questo modo:

**NON TORNEREMO ALLA NORMALITÀ, IL DISTANZIAMENTO SOCIALE È QUI PER RIMANERE PER MOLTO PIÙ DI QUALCHE SETTIMANA. ROVESCERÀ IL NOSTRO MODO DI VIVERE, IN QUALCHE MODO PER SEMPRE.**

Queste sono le granitiche parole di **Gideon Lichfield**, caporedattore del [MIT Technology Review](#), scritte il 17 marzo 2020 ovvero in piena esplosione pandemica planetaria.

Per iniziare a ragionare, credo sia utile a tutti sentire la sua opinione, perché viene da un osservatorio privilegiato, da un know-how straordinario e da qualcuno che i dati non solo li gestisce ma li genera.

L'articolo di seguito, nella sua versione originale, lo trovate a [questo indirizzo](#). Vi prego di capire se troverete alcune mie piccole modifiche all'articolo: le ho fatte per evitare dei chiari riferimenti temporali al momento in cui è stato scritto l'articolo e per renderlo il più fruibile possibile.

Una raccomandazione: quello che leggerete non deve generare il panico o mettere ansia, ma creare una coscienza comune di fronte a un problema planetario che va oltre la nostra esperienza. I dati sono funzionali alla spiegazione di una situazione complessa che, di fatto, non sappiamo come evolverà.

Vi lascio alle parole di **Gideon Lichfield**.

---

## NON TORNEREMO ALLA NORMALITÀ

Per fermare il coronavirus dovremo cambiare radicalmente quasi tutto ciò che facciamo: come lavoriamo, esercitiamo, socializziamo, facciamo acquisti, gestiamo la nostra salute, educiamo i nostri figli, ci prendiamo cura dei membri della famiglia. Vogliamo tutti che le cose tornino alla normalità rapidamente.

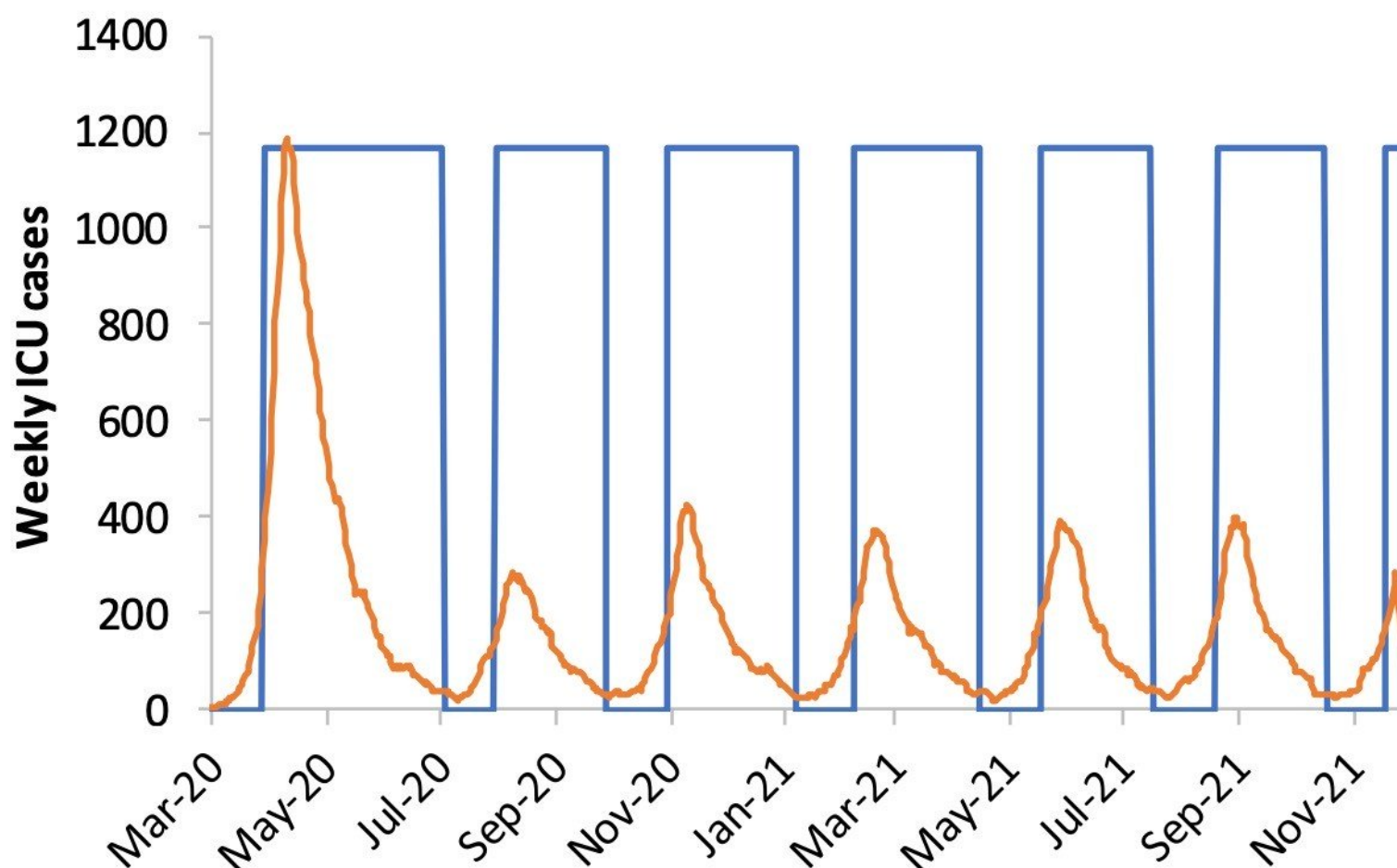
Ma ciò che la maggior parte di noi probabilmente non ha ancora realizzato - e lo farà presto - è che le cose non torneranno alla normalità dopo alcune settimane o anche pochi mesi. Alcune cose non lo faranno mai.

Ora è ampiamente concordato (anche dalla Gran Bretagna, finalmente) che ogni paese ha bisogno di "**appiattire la curva**": imporre il distanziamento sociale per rallentare la diffusione del virus in modo che il numero di persone malate contemporaneamente non causi il crollo del sistema sanitario, come minaccia di accadere in Italia proprio ora.

**Ciò significa che la pandemia durerà fino a quando o non saremo immuni o non si trovi un vaccino.** Quanto tempo ci vorrà e quanto draconiane devono essere le restrizioni sociali per appiattire la curva?

Finché qualcuno nel mondo ha il virus, i problemi possono e continueranno a ripetersi senza controlli rigorosi per contenerli. I ricercatori dell'Imperial College di Londra hanno proposto un modo per farlo: **imporre misure di allontanamento sociale più estreme ogni volta che le ammissioni alle unità di terapia intensiva iniziano a impennarsi e ammorbidirle ogni volta che cadono.**

Ecco come appaiono in un grafico i momenti periodici di distanza sociale (quarantena Yo-Yo ndr), i quali tengono sotto controllo la pandemia.



La linea arancione sono i ricoveri in terapia intensiva. Ogni volta che superano una determinata soglia (diciamo 100 per convenzione) il Paese chiude tutte le scuole e la maggior parte delle università e adotta il distanziamento sociale. Quando scendono al di sotto dei 50, tali misure verrebbero revocate, ma le persone con sintomi o i cui familiari hanno sintomi sarebbero ancora confinate a casa.

## **COSA PUÒ ESSERE CONSIDERATO "DISTANZIAMENTO SOCIALE"?**

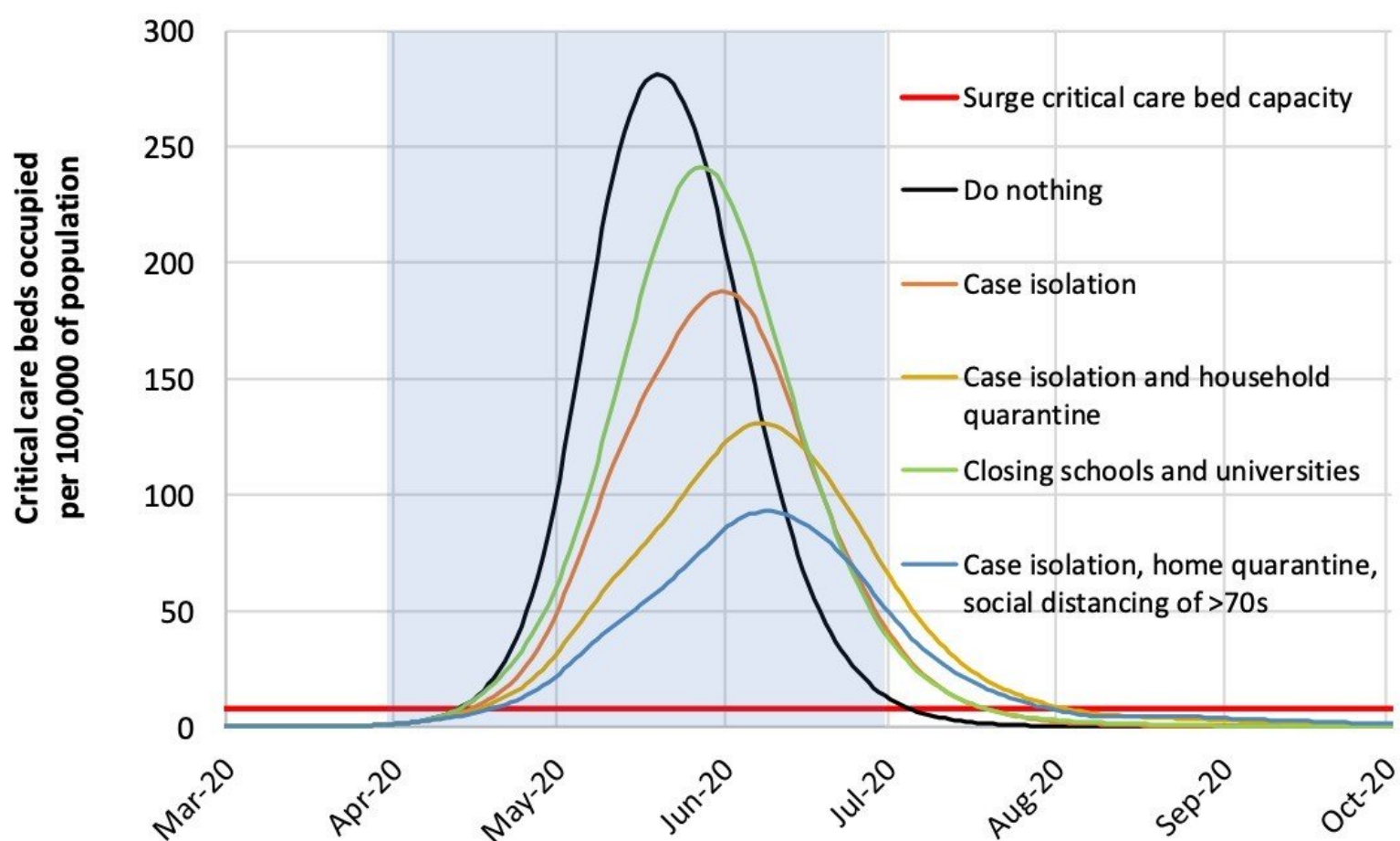
I ricercatori lo definiscono come **"Tutte le famiglie riducono del 75% i contatti al di fuori di casa, scuola o lavoro"**. Ciò non significa che puoi uscire con i tuoi amici una volta alla settimana anziché quattro volte.

Secondo questo modello, i ricercatori concludono che l'allontanamento sociale e la chiusura delle scuole dovrebbero essere in vigore circa per i due terzi del tempo - circa due mesi e un mese di pausa - fino a quando non sarà disponibile un vaccino, che richiederà almeno 18 mesi (se funziona tutto come dovrebbe).



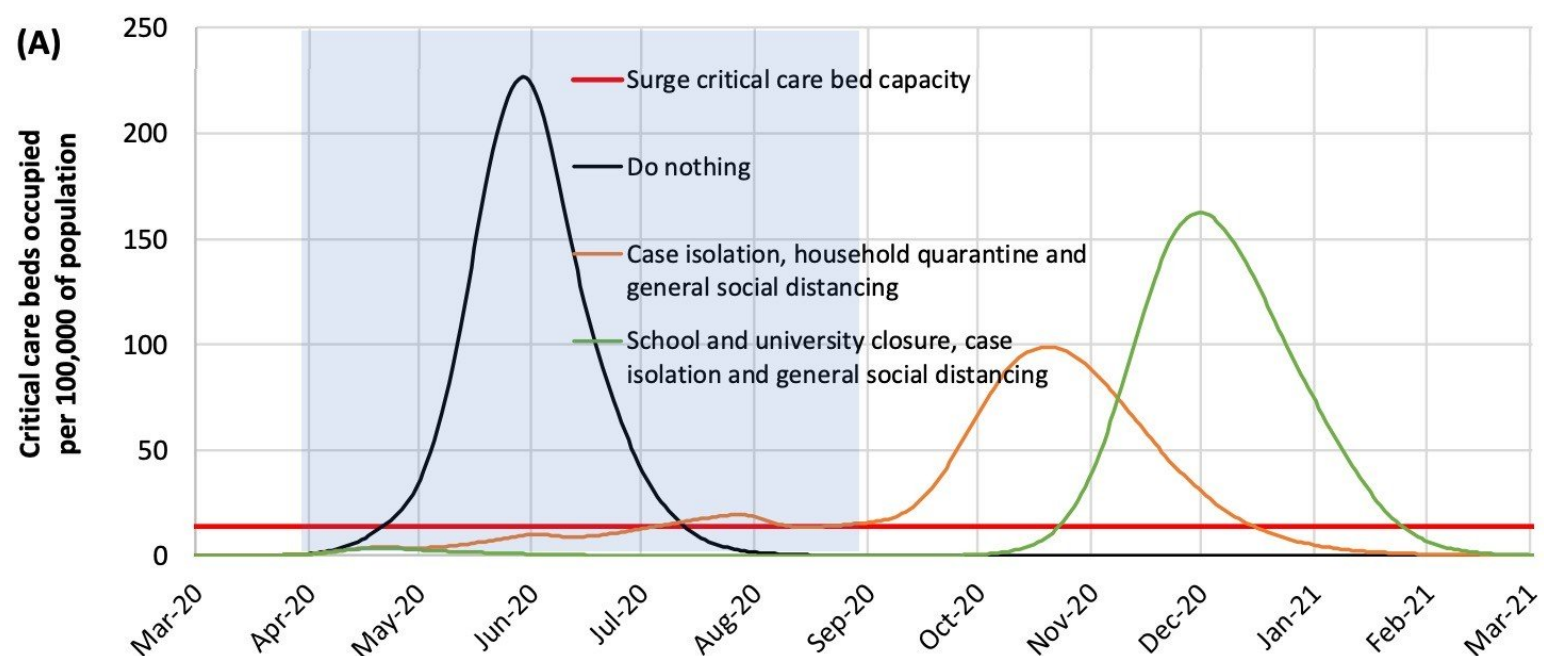
Diciotto mesi!? **Sicuramente ci saranno altre soluzioni.** Perché non creare più unità di terapia intensiva e trattare più persone contemporaneamente, ad esempio? Bene: nel modello dei ricercatori, questo non ha risolto il problema.

Senza il distanziamento sociale dell'intera popolazione, hanno scoperto che anche la migliore strategia di mitigazione - che significa isolamento o quarantena dei malati, degli anziani e di coloro che sono stati esposti, oltre alla chiusura delle scuole - porterebbe comunque a un'ondata di persone gravemente malate otto volte più grande di quella a cui il sistema (statunitense o britannico) possa far fronte.



In tutti gli scenari senza un diffuso allontanamento sociale, il numero di casi Covid travolge il sistema sanitario.

Che ne diresti allora di imporre restrizioni per un solo lotto di circa cinque mesi? Non va bene: una volta che le misure sono state revocate, la pandemia si ripresenta, solo che questa volta è in inverno, il momento peggiore per i sistemi sanitari troppo stressati.



Se la distanza sociale completa e altre misure vengono imposte per cinque mesi e quindi revocate, la pandemia ritorna.

**E se decidessimo di essere brutali?** Impostare il numero soglia di ammissioni in terapia intensiva accettando che molti più pazienti moriranno, per esempio.

Si scopre che fa poca differenza. Anche nel meno restrittivo degli scenari dell'Imperial College saremmo comunque in lockdown per la metà del tempo.

Non si tratta di un'interruzione temporanea. È l'inizio di un modo di vivere completamente diverso.

## VIVERE IN UNO STATO DI PANDEMIA

A breve termine, tutto questo sarà estremamente dannoso per le aziende che si affidano a persone che si riuniscono in gran numero: ristoranti, caffè, bar, discoteche, palestre, hotel, teatri, cinema, gallerie d'arte, centri commerciali, fiere artigianali, musei, musicisti e altri artisti, strutture sportive (e squadre sportive), strutture per conferenze (e produttori di conferenze), compagnie di crociera, compagnie aeree, trasporti pubblici, scuole private, centri diurni.

**Per non parlare dello stress esercitato dai genitori sui figli** (e viceversa, ndr) a causa dell'istruzione domestica dei figli, delle persone che cercano di prendersi cura dei parenti anziani senza esporli al virus, delle persone intrappolate in relazioni violente e di chiunque non abbia un cuscino finanziario per far fronte alle oscillazioni del reddito.

Ci saranno alcuni adattamenti necessari, ovviamente: le palestre potrebbero iniziare a vendere attrezzature per la casa e sessioni di allenamento online, ad esempio.



**Vedremo un'esplosione di nuovi servizi in quella che è già stata soprannominata "economia chiusa" o shut in economy, appunto.**

Si può anche sperare nel modo in cui alcune abitudini potrebbero cambiare: meno viaggi a “petrolio”, più catene di approvvigionamento locali, più passeggiate e giri in bicicletta. Ma l'interruzione di molte, molte aziende e mezzi di sussistenza sarà difficile da gestire e lo stile di vita chiuso non è sostenibile per periodi così lunghi.

## **QUINDI, COME POSSIAMO VIVERE IN QUESTO NUOVO MONDO?**

Parte della risposta - si spera - saranno sistemi sanitari migliori, con unità di risposta alla pandemia che possano spostarsi rapidamente per identificare e contenere i focolai prima che inizino a diffondersi e la capacità di accelerare rapidamente la produzione di attrezzature mediche, kit di test e farmaci.

A breve termine, probabilmente, troveremo **compromessi imbarazzanti che ci consentono di mantenere una parvenza di vita sociale**. Forse i cinema occuperanno metà dei loro posti, le riunioni si terranno in sale più grandi con sedie distanziate e le palestre richiederanno di prenotare gli allenamenti in anticipo in modo che non si affollino.

In definitiva, tuttavia, prevedo che ripristineremo la capacità di socializzare in sicurezza sviluppando modi più sofisticati per identificare chi è a rischio di malattia e chi non lo è e discriminando, legalmente, coloro che lo sono. Possiamo constatare che ciò è presagito nelle misure che alcuni paesi stanno adottando oggi.

**Israele utilizzerà i dati sulla posizione del telefono cellulare** con cui i suoi servizi di intelligence rintracciano i terroristi per individuare le persone che sono state in contatto con portatori noti del virus.

Singapore traccia in modo esaustivo i contatti e pubblica dati dettagliati su ogni caso noto, identificando quasi tutte le persone per nome. Non sappiamo esattamente come sarà questo nuovo futuro, ovviamente, ma si può immaginare un mondo in cui, per salire su un volo, forse dovrai essere registrato a un servizio che tiene traccia dei tuoi movimenti tramite il telefono.

**La compagnia aerea non sarebbe in grado di vedere dove sei andato**, ma riceverebbe un avviso se ti fossi avvicinato a persone infette conosciute o a punti caldi della malattia. Ci sarebbero requisiti simili all'ingresso di grandi spazi, edifici governativi o centri di trasporto pubblico. Ci sarebbero scanner di temperatura ovunque e il tuo posto di lavoro potrebbe richiedere di indossare un monitor che tenga traccia della tua temperatura o di altri segni vitali. Laddove i locali notturni richiedano la prova

dell'età, in futuro potrebbero chiedere la prova dell'immunità: una carta d'identità o una sorta di verifica digitale tramite il telefono, a dimostrazione del fatto che si è già recuperati o che si è stati vaccinati contro gli ultimi ceppi virali.

**Ci adatteremo e accetteremo tali misure, così come ci siamo adattati a controlli di sicurezza aeroportuali** sempre più rigorosi a seguito di attacchi terroristici. La sorveglianza intrusiva sarà considerata un piccolo prezzo da pagare per la libertà di base di stare con altre persone. Come al solito, tuttavia, il costo reale sarà sostenuto dai più poveri e dai più deboli. Le persone che hanno meno accesso alle cure sanitarie o che vivono in aree più soggette a malattie, ora saranno anche più frequentemente escluse da luoghi e opportunità aperte a tutti gli altri.

Inoltre, a meno che non ci siano regole rigide su come viene valutato il rischio di una persona per malattia, i governi o le aziende potrebbero scegliere qualsiasi criterio - sei ad alto rischio se guadagni meno di \$ 50.000 all'anno, sei in una famiglia di più di sei persone, e vivi in alcune parti del paese, per esempio.

Ciò crea spazio per pregiudizi algoritmici e discriminazioni nascoste, come è accaduto l'anno scorso con un algoritmo utilizzato dagli assicuratori sanitari statunitensi che si è rivelato abbia favorito inavvertitamente i bianchi. Il mondo è cambiato molte volte e sta cambiando di nuovo.

**TUTTI NOI DOVREMO ADATTARCI A UN NUOVO MODO DI VIVERE, LAVORARE E FORGIARE RELAZIONI.**

Ma come per tutti i cambiamenti, ci saranno alcuni che perderanno più della maggior parte e saranno quelli che hanno già perso troppo. Il meglio che possiamo sperare è che la profondità di questa crisi costringerà finalmente i paesi - gli Stati Uniti, in particolare - a **riparare le disuguaglianze sociali** che sbadigliano che rendono ampie fasce della loro popolazione così intensamente vulnerabili.”

**FINE**

—

Non entusiasmante, certo, ma realistico.

Non sono mai stato un pessimista, anzi, sono uno che cerca di vedere le cose con occhio critico e realista appunto, individuando **rischi e opportunità**.

Nel prossimo futuro le pandemie potrebbero essere più comuni di quanto non siano state in passato, specie se riprenderemo a vivere nel villaggio globalizzato pre COVID-19 ed è per questo che ci dobbiamo organizzare.

Google ha preparato questo rapporto per **aiutare i funzionari della sanità pubblica** a comprendere le risposte alle linee guida di allontanamento sociale relative a COVID-19. Eccone una parte di seguito

#### Retail & recreation

**-94%**

compared to baseline



Mobility trends for places like restaurants, cafes, shopping centers, theme parks, museums, libraries, and movie theaters.

#### Grocery & pharmacy

**-85%**

compared to baseline



Mobility trends for places like grocery markets, food warehouses, farmers markets, specialty food shops, drug stores, and pharmacies.

#### Parks

**-90%**

compared to baseline



Mobility trends for places like national parks, public beaches, marinas, dog parks, plazas, and public gardens.

Direi che è evidente che le nostre abitudini sono cambiate, e molto anche. Quindi, che fare?

# TRE COSE A MIO AVVISO SONO FONDAMENTALI PER LA CREAZIONE DI UNA VITA NEL MONDO POST PANDEMICO

1. Il **rafforzamento dell'infrastruttura di rete** di tutto il mondo, potenziando la banda e annullando il digital divide. Si fa un gran parlare di smart working, ma è ridicolo parlarne se le persone non hanno accesso alla banda larga o alla fibra.
2. **Protocolli di intervento condivisi, rapidi e disciplinati.** Dobbiamo essere in grado, a livello sanitario, di sapere tutti cosa fare e come farlo, non come durante il Corona Virus in cui tutti (Governi e cittadini) abbiamo navigato a vista.
3. Individuazione di nuovi modelli di business e di interazione sociale, attraverso la tecnologia e Internet (vedi punto 1...)

È possibile che nel prossimo futuro, in uno scenario di **quarantena Yo-Yo** come è stata definita, la presenza fisica, il contatto di persona, diventeranno preziosi molto più di oggi così come è possibile che negozi, bar e ristoranti debbano definire nuove regole come distanziamento fisico degli avventori e numero massimo di persone nel locale, tenendo conto del distanziamento sociale.

Su questo e su tutte le piccole grandi cose che, ragionevolmente, cambieranno nei prossimi mesi dobbiamo costruire il nostro prossimo futuro.

# COS'È LA "SHUT-IN ECONOMY" E COME CAMBIERÀ LE NOSTRE VITE?

“Shut in economy” è un termine nuovo, al quale forse non siamo ancora abituati, ma del quale sentiremo molto parlare nei prossimi mesi, almeno fino al vaccino per il COVID-19, si suppone. Ma di cosa si tratta?

**Letteralmente “shut in” significa rinchiudere, quindi Shut in economy significa economia chiusa, o meglio “economia tra i confini”,** quella che potrebbe sembrare una controtendenza rispetto alla globalizzazione alla quale siamo abituati da tempo, ma è, in effetti, un concetto presente da secoli nella storia dell’uomo visto che nel tempo si è manifestato in occasione di guerre, pandemie e altre situazione di disagio collettivo. Un perfetto esempio è l'economia dei monasteri, per parlare di qualcosa che capiamo tutti come funziona.

La novità, che non trova riscontri storici, sta nel fatto che **oggi sono i dispositivi tecnologici a diventare i protagonisti:** non monasteri chiusi agli estranei e in cui gli ingranaggi economici girano su piccola scala ma ognuno di noi, in casa con smartphone e computer, che fa girare gli ingranaggi su grande scala, in tutto il pianeta.

Certo, non tutti i lavori possono essere **smart working** o agili (difficile immaginare un muratore o un panettiere in lavoro agile) ma moltissime mansioni riguardanti i servizi possono essere rese, per così dire, domestiche.

Un'altra novità di rilievo è che oggi siamo costretti ad adottare abitudini che erano considerate un vezzo o, addirittura, un passatempo come ad esempio le conference call, ma soprattutto emergono attività considerate di poco conto fino a pochi mesi fa che oggi, invece, sono del tutto fondamentali (e lo saranno sempre di più).

Pensiamo per esempio a tutte le attività legate alla **logistica**, come potrebbero essere i rider che portano il cibo o i corrieri dei grandi e-commerce planetari che oggi, oltre a portarti le batterie ricaricabili per il tuo joypad ti portano la spesa, viveri di ogni tipo e, perché no, medicinali.

**Come nel videogioco Death Stranding il “fattorino” assurge a un ruolo del tutto fondamentale,** quasi di salvatore, una sorta di anello di congiunzione tra la produzione e la segregazione.

Si tratta di lavori considerati poco qualificati e qualificanti oltre che terribilmente deboli dal punto di vista delle tutele legali. **Dobbiamo vedere oggi i corrieri e gli addetti alla logistica come gli operai alla catena di montaggio durante la rivoluzione industriale,** ovvero propulsori e insieme vittime



sacrificali del mondo post Corona Virus, una categoria che prenderà sempre maggior piede e che assurgerà a importante dente dell'ingranaggio della catena produttiva globale.

Internet offre una gigantesca possibilità per il futuro, a patto che esistano persone che siano **in grado di trasformare quanto avviene online in concretezza**, nella misura in cui si parli di prodotti e non di servizi. Di fatto, nei prossimi mesi, sentiremo molto parlare di logistica.

Fatevi una partita a **Death Stranding** e vedrete se il fattorino è o no importante: rider e corrieri oggi sono stati (e sono) sfruttati, ma la situazione attuale porterà a una grande crescita di attenzione sociale attorno a una categoria che sarà fondamentale nell'economia futura.

All'attività logistica si legheranno anche altri cambiamenti di tipo strutturale, organizzativo e produttivo come per esempio la formazione, che per prima (per questioni di semplicità di fruizione) sta utilizzando i nuovi sistemi tecnologici per erogare lezioni; ma, c'è un ma: **siamo sicuri che i professori universitari di oggi siano pronti a fare lezioni online?**

Se riuscire a insegnare e a passare dei messaggi è difficile già di suo, farlo in remoto è molto più complesso e, a tal proposito, auspico che la formazione in ogni sua variabile cambi moltissimo, rispetto ad oggi e non solo per quello che riguarda i sistemi di fruizione, ma per la forma che avrà.

Si andrà verso lezioni più brevi, interattive e a base di **infotainment**, ovvero le informazioni saranno diluite in una nuova e a oggi incomprensibile forma di intrattenimento. Le scuole migliori, i corsi migliori e i prof. migliori saranno quelli che riusciranno ad appassionare e a far volare il tempo agli studenti con la loro preparazione: di fatto non saranno "solo" preparati ma anche bravi nel dimostrarlo.

## IL RITORNO DEL LOCAL

Abbiamo sempre pensato che la tecnologia fosse l'ultimo step per la creazione di un villaggio globale, di un mondo piccolissimo fatto di contatti transnazionali e di viaggi intercontinentali ma forse, alla luce di quanto accaduto, ci stavamo sbagliando perché **quello che prenderà piede nei prossimi mesi sarà un mondo molto più "locale" di quello a cui siamo abituati.**

Per locale non intendo chiuso in sé stesso: continueremo a leggere il New York Times e a sapere cosa accade dall'altra parte del mondo, ma mi riferisco a quello che riguarda la fisicità e i consumi.

Già durante la pandemia si è parlato tantissimo di **consumare italiano** e questa sarà una tendenza globale, da parte di tutti e in tutti i paesi.

I supermercati e la GDO che non si sono adeguati per tempo saranno in grande difficoltà dal momento in cui l'acquisto indifferenziato è più rapido e conveniente su Internet.

Durante la quarantena molti diffidenti verso gli e-commerce hanno scoperto -e si sono fidati- dei vantaggi dell'acquisto online e, allo stesso modo, **sono state favorite le “botteghe” sotto casa**: se devo comprare il pane vado dal fornaio invece di uscire, rischiare di fare della coda al supermercato, sempre che lo stesso supermercato non mi abbia già abituato a fare la spesa online, ma in tempi brevi e senza aggiunte di prezzo, l'**on demand** su cui torneremo in seguito.

## TURISMO

Anche in ambito turistico, certamente uno dei settori più colpiti dalla crisi, molto dipende dalla tipologia di turismo che saremo in grado di aggregare. Certo, città come Venezia potrebbero perdere gran parte dei loro turisti (le crociere sono uno dei settori che impiegherà forse più tempo a riprendersi e Venezia vive molto sul turismo mordi e fuggi) ma molto dipenderà dalla **flessibilità dell'impresa turistica e dal tipo di ricettività che sarà, di nuovo, più locale**.

Moltissime delle persone in quarantena dicono che prenotare un viaggio sarà la prima cosa da fare quando si potrà di nuovo uscire di casa, ma un viaggio per dove?

Le compagnie aeree stanno vendendo biglietti con date flessibili, si stanno organizzando, ma quante saranno le persone che viaggeranno quando non necessario?

Personalmente vedo molte possibilità con l'implementazione (che vedrà un grande boost nei prossimi mesi) delle **tecnologie immersive come la realtà virtuale**. Oggi ormai la realtà che si vive con occhiali modello Oculus è in gran parte indistinguibile dalla realtà, si tratta solo di quali esperienze si decide di far vivere e con quali modalità.

**Le persone hanno voglia di vedere e di esplorare**: l'Ermitage ha organizzato una visita guidata virtuale in diretta Facebook, cosa che potrebbe senza dubbio avere un futuro commerciale nella misura in cui sia accessibile (in quanto scalabile) e coinvolgente (con tecnologie che oggi utilizziamo poco).

Proprio nei giorni in cui scrivo è uscito un videogame che si chiama “Half Life: Alyx”. Per chi è un appassionato il nome **Half Life è certamente evocativo**, ma qui si sta parlando di qualcosa di diverso, ovvero di un gioco esclusivamente in realtà aumentata. Dategli un'occhiata per capire quello di cui sto parlando.

Bene, giocare ad *Half Life: Alyx* è una esperienza così potente, diversa, immersiva, coinvolgente e realistica che moltissime persone abbandonando il gioco per... paura. Il nostro cervello fatica a

riconoscere la realtà: una buona simulazione, per il nostro cervello DIVENTA la realtà, con buona pace della nostra ragionevole consapevolezza.

Fare il bagno alle Maldive sarà più difficile, ma credo che il turismo locale enogastronomico, se rilanciato in modo consapevole e con le tecnologie di promozione promiscue di cui ho parlato, potrebbe essere una buona strada per il futuro.

## RISTORAZIONE E NEGOZI

Una delle grandi battaglie del dopo COVID-19 si gioca **sul campo delle piccole attività** per un motivo molto semplice: il modello di business è uno, ovvero la vendita di prodotti al dettaglio alle persone che entrano in un punto vendita (o bar, o ristorante) sul territorio.

Questa pandemia ci ha messo di fronte a nuove abitudini e nuove fobie, ha reso la socialità un tabù trasferendo una enorme quantità di attività sull'online: dagli aperitivi alle cene in compagnia, tutto si è svolto attraverso smartphone.

### E i negozi? E i ristoranti?

Penso che le attività al dettaglio dovranno cambiare il loro paradigma, spostando la centralità del business dal luogo fisico in cui avviene, al prodotto stesso. Molti locali vivono e prosperano, perché sono in un luogo interessante da vedere e da frequentare, ma è possibile che questo paradigma venga del tutto annichilito nel prossimo futuro. **Le persone faranno ancora cene e aperitivi, compreranno ancora maglie e calzini, ma lo faranno in modo diverso**, anche in vista del possibile contingentamento degli spazi e del numero di persone che li potranno occupare. L'unica soluzione è spostarsi su attività promiscue e on demand. Cosa vuole dire?

Significa che il negozio fisico dovrà essere presente anche online, almeno per una parte dei propri servizi e, nel frattempo, rendere l'esperienza in negozio unica e straordinaria, nel limite delle possibilità.

**Diventerà l'esperienza a fare la differenza in bar, negozi e ristoranti** in cui il numero di persone sarà -o potrebbe essere- limitato e non solo il prodotto che, al contrario, potrà essere consegnato a casa per simulare la presenza in un ristorante. Chi non si è mai approcciato alla consegna a domicilio inizierà a farlo, con soluzioni sempre più personalizzate e servizi di consegna sempre più precisi e la stessa cosa vale per i negozi al dettaglio.

**La vicinanza fisica** dei potenziali clienti ai negozi farà la differenza nella scelta del cliente tra i vari Amazon e la bottega che, a differenza di Amazon, consegnerà in pochi minuti (o ore, dipende) quello che eravamo abituati a comprare in negozio, ma che adesso ci troviamo, imbustato, nell'androne di casa.

Commercio promiscuo online/offline e on demand in tempi rapidi sarà la chiave di volta su cui poggerà la piccola impresa commerciale nel post Corona Virus.

## SPOSTAMENTI

È molto probabile che i nostri spostamenti saranno limitati oppure, diciamo, mitigati per i prossimi mesi, fino all'arrivo del benedetto vaccino. Questo non vuol dire che non ci sposteremo, ma che lo faremo in modo diverso. Non è per fare catastrofismo **ma oggi, onestamente, faresti un viaggio con la tua faccia a 40 centimetri da quella del tuo vicino in aereo?**

Perché, pensandoci bene, oggi sia in treno che in aereo, per non parlare di metropolitana e autobus, la distanza sociale è del tutto azzerata e questo, per un po' di tempo, ce lo scorderemo.

Probabilmente sceglieremo di **spostarci maggiormente in auto**, anche se molto meno di quanto non accada oggi per via del fatto che riunioni, impegni di lavoro e attività "remotizzabili" saranno svolte online invece che in presenza.

Probabilmente i mezzi di trasporto per le lunghe percorrenze prenderanno misure di "distanziamento hardware" ovvero allontaneranno le sedute, molto semplicemente, o impediranno l'occupazione di posti adiacenti (come potrebbe succedere ai cinema o nei teatri) così come per viaggi a media percorrenza per i quali prima avremmo scelto il treno domani sceglieremo l'auto.

Gireremo molto meno ma, in proporzione, più in auto.

## EVENTI

Chi sta scrivendo è qualcuno che fino a febbraio 2020 è vissuto, letteralmente, di eventi. Rudy Bandiera (adesso parlo in terza persona per un po') passava fuori casa almeno 2 o 3 notti a settimana, per eventi in tutta Italia in cui si parlava di tecnologia, innovazione, social media e comunicazione.

**Rudy Bandiera vedeva ogni anno tra le 15 e le 20 mila persone tra aule ed eventi e, di fatto, era il suo business.** Un po' per vocazione, per talento, per scelta, per passione era il suo lavoro. E adesso?

Adesso le cose devono cambiare. E' triste fin che si vuole, è brutto il fatto di avere lavorato una vita per arrivare a qualcosa che a causa di un fenomeno del quale non si ha nessuna responsabilità o colpa, cambia del tutto, ma questo non deve fermarci, deve solo farci trovare nuove strade.

Al di là dei Rudy Bandiera, la verità è che, **in tutta Italia, di eventi vivono davvero in tanti**: dalla moda alle aziende passando per i viaggi incentivo, tutti tendono a radunare persone attorno a qualcosa che valga la pena di essere visto insieme o che valga la pena di essere visto e basta.

Questo cambierà, molto probabilmente, ma alcune cose non cambieranno mai, nemmeno nei prossimi 100 anni e tra queste c'è **la voglia di un rapporto umano**.

Abbiamo già detto come la simulazione per il nostro cervello sia in gran parte realtà, visto che il cervello stesso fatica a capire dove si pone il confine della simulazione: gli eventi, come le sfilate di moda o anche gli eventi aziendali, dovranno continuare a esistere, anche se in forma diversa.

Penso che nel prossimo futuro prenderà forma una sorta di promiscuità degli eventi, in cui **la presenza fisica verrà sostituita da una sua simulazione, mentre l'iterazione verrà elargita attraverso strumenti tecnologici**.

Per fare un esempio semplice, oggi gli eventi funzionano in questo modo: prendiamo un luogo capiente, ci mettiamo persone che parlano o mostrano cose (moda o incentivi poco cambia, in quest'ottica) e chiamiamo persone a vedere quello che accade, in una situazione esclusiva. Forse verrà meno l'esclusività o sarà mitigata, ma perché devono venire meno le cose che si possono mostrare?

Faccio un esempio pratico. Con molti miei clienti stiamo organizzando **eventi promiscui**: invece di fare il classico evento si organizza un incontro alla Letterman Show per capirci, dove i partecipanti e un moderatore parlano del tema dell'intervento. In questo modo sono pochissime le persone coinvolte in presenza, ma moltissime quelle che possono assistere con la possibilità di interagire e dire la loro in diretta, esattamente come accadrebbe se si fosse in presenza.

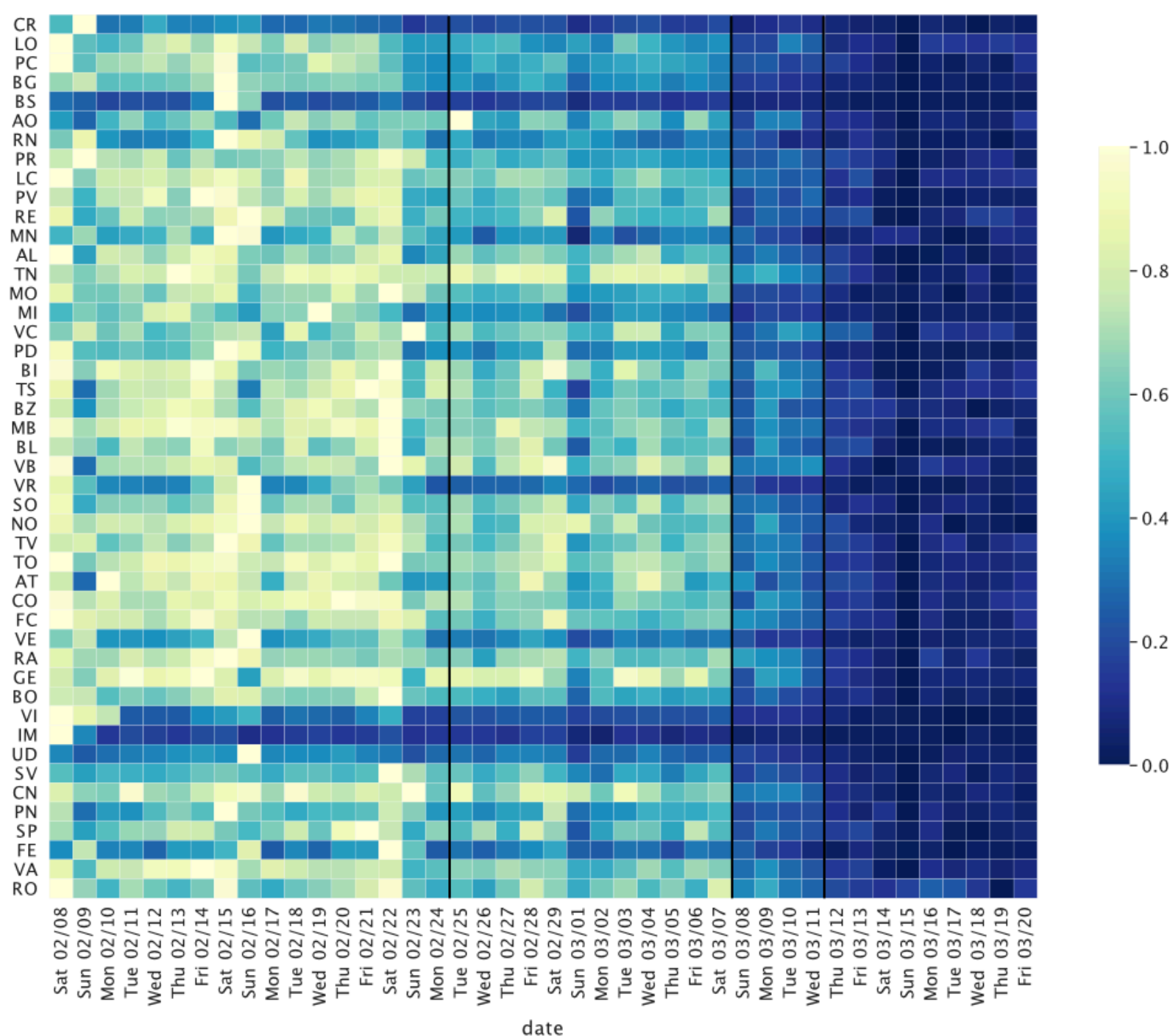
Ovvio, non è la stessa cosa, ma è **un ottimo simulacro** nella misura in cui -questo lo auspico da tempo- il parlare alle persone diventi una forma di intrattenimento oltre che di informazione. Nessuno sta davanti a un monitor se si annoia e quindi abbiamo bisogno di cambiare il nostro modo di comunicare e di renderlo più accattivante.

Un altro modo è la modulabilità degli eventi online per ristretti gruppi di persone che possano interagire con i "protagonisti" dell'evento stesso, per poi replicare le date un numero di volte indefinito. Anche questa non è una soluzione affascinante quanto incontrarsi dal vivo, ma visto che l'incontrarsi potrebbe essere difficoltoso per diverso tempo, le simulazioni sono la cosa più vicina a questa fisicità.



# PRIVACY

Il tasso medio di contatti, o il numero di contatti unici fatti da una persona in un giorno tipico, è un dato necessario per modellare e **comprendere le dinamiche delle malattie infettive**. Quanto espresso nel seguente grafico rappresenta i potenziali incontri che ogni utente potrebbe avere in un'ora: (la spiegazione e il testo completo sono [a questo indirizzo](#)): le province (del nord maggiormente colpito) sono classificate dall'alto verso il basso in base al numero pro capite dei casi riportati di COVID-19. Le linee nere corrispondono ai tre principali interventi del governo sopra elencati.



È evidente quanto gli interventi del Governo abbiano letteralmente abbattuto la prossimità sociale, mitigando il virus nella sua portata. **Questa ricerca si basa su dati di utenti anonimi** che hanno aderito per fornire l'accesso ai loro dati sulla posizione, sempre in modo anonimo, attraverso un framework conforme al GDPR. L'analisi non ha mai individuato soggetti identificabili e non è stato

fatto alcun tentativo di collegare questi dati a dati di terze parti su un individuo. Ma... ma se l'identificazione territoriale della posizione diventasse l'unica "arma" nelle nostre mani per capire DAVVERO se chi è infetto si sposta o no?

La privacy è sempre stata il compromesso equilibrato tra molti pesi indipendenti tra loro; per vederla con una metafora, **la privacy è il cercare di equilibrare una bilancia che ha moltissimi piatti, ma oggi sul piatto c'è qualcosa di enormemente pesante.**

Con il Patriot Act i cittadini americani sono stati disposti a sacrificare una piccola parte della loro privacy in nome della sicurezza nazionale (o almeno questo è il messaggio che hanno voluto passare) e noi quanto saremmo disposti a donare, in termini di privacy, per essere certi di non avere di fianco in coda al supermercato un infetto di Corona?

Forse dobbiamo iniziare a pensare a una differenza sostanziale dell'uso dei nostri dati, **dividendoli in segreti e sottoposti a privacy.**

Segreti significa semplicemente che sono miei e basta, che nessuno può accedervi. Penso, che so, alle foto sul cellulare.

Sottoposti a privacy potrebbe significare che i dati sono miei per quello che riguarda l'utilizzo, ma possono essere usati per motivazioni inerenti alla mobilità, per valutare chi si sposta e dove e, soprattutto, per capire se chi si sposta ha il diritto di farlo o sta infrangendo la quarantena.

Abbiamo visto in un'immagine precedente quando Google sappia dei nostri spostamenti: anche se ovviamente non sono identificate le identità di chi si sposta, sono in ogni caso tracciati tutti i nostri smartphone. Se domani ci dicessero che grazie a questa tecnologia e all'utilizzo di droni saremmo tutti più sicuri, concederemmo l'accesso ai nostri dati in cambio della suddetta sicurezza e della possibilità di muoverci liberamente in un mondo tecnologicamente reso asettico e sicuro?

Io penso di sì, che sarei disposto a cedere qualcosa per fermare questa pandemia e far partire l'economia, ma solo nella misura in cui sia chiaro a chi vanno dati, come vengono utilizzati e, soprattutto, per quanto tempo vengono conservati.

# CONCLUSIONE

Questo eBook, anche se breve è frutto di ricerca, lavoro e fatica che non vuole essere un manuale da seguire, solo uno spunto su cui riflettere, un punto di partenza.

Non sono nessuno per tracciare le fila del dopo Corona, ma visto che mi sono venute delle idee leggendo altre idee, penso che ne possano scaturire di belle da voi, leggendo le mie. Sono convinto che la collaborazione e la condivisione portino tutti a vivere in un luogo migliore.

Non sarà un periodo infinito ma penso sarà un periodo più lungo di quello che pensiamo. Forse dobbiamo prendere atto che nel prossimo futuro vi saranno altre pandemie o forse no, nessuno lo sa, ma quello che DOBBIAMO fare è cercare di essere preparati nel caso tornassero. Facendo poche cose ma facendole precise e tutti quanti.

Non possiamo benedire una tragedia che ha fatto migliaia di morti ma dobbiamo trarne un insegnamento. **Tutti insieme, andrà tutto bene.**

Io mi chiamo Rudy Bandiera, [questo](#) è il mio sito ufficiale (dove troverete i miei contatti), sono autore di libri su innovazione, tecnologia e comunicazione: creator, anchorman, docente e TEDx speaker, Rudy Bandiera è il mio VERO nome.

Come relatore ho preso parte a decine di eventi prestigiosi come TEDx Bologna, Senato della Repubblica, Camera dei Deputati e sono stato il presentatore/anchorman -tra gli altri- di eventi Google, Accenture, Oracle, Randstad, Confindustria, Juventus, Scuderia Toro Rosso F1, Zurich e il TEDx Roma.

Ho tenuto lezioni, master e seminari un po' ovunque, tra questi a IED, Ca' Foscari, Università di Pisa, UNIBO e CUOA business school.

Ho insegnato "teorie e tecniche di digital public relation" all'Università IUSVE, a Venezia e Verona.

Di seguito alcuni link per ascoltare o leggere altri miei contenuti, su canali un po' meno consueti rispetto al solito.

I miei libri su Amazon: <http://bit.ly/LibriAmazonRudy>

Spotify: "Rudy Bandiera docet": <https://spoti.fi/31H7E7t>

Audible:

"Vita da web": <http://bit.ly/2Zze86B>

"The Gamer": <http://bit.ly/36vKJhh>

2020 © Rudy Bandiera. Pubblicazione 8 aprile 2020

Tutti i marchi riportati in questo eBook appartengono ai legittimi proprietari. Il presente manuale non può essere venduto, duplicato, modificato e distribuito senza autorizzazione dell'autore.

Il presente eBook gratuito ha come unico scopo la diffusione ai fini promozionali.